luogo: località Castello di Canossa, Canossa, Reggio Emilia

committente: Parrocchia di San Biagio V. in Canossa

progetto architettonico
ARTEAS PROGETTI
architetto Paolo Soragni
con
architetto Ilaria Manotti
architetto Simone Presti

consulenti
progetto strutturale
ingegnere Pier Guido Bertolotti

progetto impiantistico
TERMOPROGETTI p.i. Sergio Cantoni
ingegnere Enrico Camellini

PLANIVOLUMETRICO PER VARIANTE URBANISTICA
EX-CASA DEL CLERO

STUDIO DI INCIDENZA

O:\1 Arteas Progetti\2019\14_19 Planivolumetrici Canossa\Progettazione\4 Disegni\3-Ex abitaz clero\tav 1.dwg
10.2019

STUDIO DI INCIDENZA RIGUARDANTE IL PROGETTO DI INTERVENTO PER LA RICONVERSIONE DELL'EDIFICIO RESIDENZIALE DELLA EX CASA DEL CLERO PER ATTIVITÀ DI ACCOGLIENZA, RICETTIVITÀ TURISTICA E RELATIVI SERVIZI

Premessa

Lo studio d'incidenza costituisce il documento di riferimento per la successiva valutazione ed è elaborato dal soggetto proponente il planivolumetrico o l'intervento. Contiene gli elementi necessari a definire e valutare i possibili impatti del progetto sugli habitat e sulle specie animali e vegetali d'interesse comunitario presenti nel sito Natura 2000 interessato. Nello stesso sono anche esaminate le eventuali soluzioni alternative possibili e le eventuali misure di mitigazione e di compensazione che il soggetto proponente intende attuare.

1 – Introduzione al progetto

1.1 -Presentazione del progetto

Il progetto del planivolumetrico si inserisce nell'azione di sviluppo del territorio e della rupe di Canossa voluta dal Comune che si pone come obbiettivo di sollecitare manifestazioni di interesse da parte di soggetti privati per proporre azioni di partecipazione pubblico-privato con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo e la riqualificazione del territorio del Comune di Canossa e della Rupe.

Le azioni a cui il Comune chiede di puntare sono quelle atte a favorire nuove polarità attrattive per creare un sistema di funzioni in grado di elaborare la specializzazione del territorio nei settori dell'agricoltura, artigianato, commercio e turismo.

Il planivolumetrico prevede la demolizione di tutti i volumi incongrui, la costruzione di un corpo di fabbrica avente una superficie pari alle superfetazioni da eliminare e la ristrutturazione dei

fabbricati esistenti con l'intento di predisporre e generare una nuova offerta di accoglienza. L'ambito di intervento ricadente all'interno dell'area SIC IT4030014 "Rupe di Campotrera-Rossena".

1.2-Motivazioni del progetto

Il progetto di un planivolumetrico quale variante urbanistica al vigente PRG, appartiene all'ipotesi di valorizzazione di più ampio sistema che coinvolge diversi ambiti localizzati nel territorio del Comune di Canossa nelle vicinanze dello stesso Castello.

L'obiettivo è quello di intervenire sull'esistente per creare delle polarità "puntuali" aventi capacità attrattiva e di sviluppo e di implementare i servizi per evitare il drenaggio dei residenti creando una prospettiva di sviluppo concreta e reale per il territorio di Canossa e al contempo fungere da volano per catalizzare nuove azioni ed investimenti sia privati che pubblici nel comprensorio.

L'intero ambito di valorizzazione possiede un livello di interesse elevato, in quanto attuato all'interno di un'area di particolare rilevanza provinciale e regionale, sottoposta a tutela ai sensi di numerosi disposti di Legge.

L'intervento viene attuato per iniziativa privata, benché la sua attuazione abbia importanti risvolti di interesse pubblico in quanto in grado di creare condizioni per implementare la crescita economica del territorio circostante la storica Rupe di Canossa.

2 - Relazione tecnica descrittiva degli interventi

L'ambito dell'ex Casa del clero si trova ai piedi della Rocca di Canossa, alle sue propaggini orientali. L'area è raggiungibile tramite la S.P. n° 73 San Polo-Canossa e da questa per la breve deviazione che porta ai fabbricati.

La variante proposta prevede di intervenire in un ambito nel quale non sono presenti habitat prioritari, contesti ambientali o presenze botanico-faunistiche di rilievo, trattandosi di un'area storicamente antropizzata.

Pur non comportando incidenza diretta con gli habitat prioritari, sono state comunque analizzate possibili interferenze che possono determinarsi dei confronti di specie animali prioritarie caratteristiche del SIC IT4030014, prendendo specifici provvedimenti di mitigazione.

3 - Caratteristiche tecniche delle opere

Il progetto prevede la demolizione dei volumi incongrui e la costruzione di un corpo di fabbrica, coerente con i caratteri paesaggistici del contesto, avente la stessa superficie delle superfetazioni da eliminare e la ristrutturazione dei fabbricati esistenti con l'intento di predisporre nuove funzioni per ospitare eventi, mostre, convegni, conferenze.

4 - Descrizione dell'area d'intervento e del sito

Il progetto di intervento ricade sul margine settentrionale del perimetro del sito di interesse comunitario IT4030014 "Rupe di Campotrera-Rossena", localizzato geograficamente nella fascia pedecollinare tra gli abitati di Ciano e il Castello di Canossa, in corrispondenza del versante idrografico destro della valle dell'Enza.

Il sito di interesse comunitario ha una estensione complessiva di 1405 ettari.

Il SIC è caratterizzato dall'alternarsi di un mosaico di colture estensive, praterie aride, vegetazione di macchia e boscaglia, lembi di boschi di latifoglie. Nella porzione Sud-Est è presente un'area di calanchi (su "argille scagliose") con substrato nudo soggetto ad erosione. Sul versante settentrionale del Rio Cerezzola, affluente dell'Enza, vi è un importante affioramento ofiolitico che nei pressi del castello di Rossena si presenta sotto forma di una imponente rupe con pareti verticali. A differenza delle altre rocce ofiolitiche situate a grande distanza dalla catena appenninica, costituite da serpentiniti di colore verde scuro, quelle del sito sono di colore rossastro a causa dell'ossidazione di composti ferromagnesiaci e includono basalti di eruzione sottomarina, contratti per repentino raffreddamento in caratteristici "cuscini" rocciosi tondeggianti. Il sito include vecchie cave, varie località di grande interesse storico testimoniale delle circostanti Terre Matildiche e per intero la Riserva Naturale Orientata Rupe di Campotrera di 56 ha.

Nel sito sono presenti 7 habitat di interesse comunitario, dei quali tre prioritari, coprono poco oltre un quarto della superficie del sito: formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo *(Festuco-Brometalia)* con stupenda fioritura di orchidee, formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli, pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica, pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica, prati pionieri su cime rocciose. Prevalgono tipi rupicoli e di prateria più o meno arbustata, con varianti oggetto di studio in quanto

praticamente esclusive per la particolarità dell'affioramento ofiolitico, costituito prevalentemente da lave basaltiche con rare forme di mineralizzazione.

Tra le specie rare e/o minacciate sono segnalate *Camphorosma monspeliaca, Argyrolobium zanonii* (Citiso argenteo, unica stazione regionale), *Asperula laevigata, Pyrus amygdaliformis, Stipa etrusca* e altre entità tipiche della flora ofiolitica ricca di particolarità legate all'estrema selettività del substrato (aridissimo, di problematico scambio e in più incline alla cessione di metalli pesanti e altri composti velenosi, il che comporta speciali e caratteristici adattamenti della vegetazione, come nanismo, glaucescenza, pubescenza o, all'opposto, glabrescenza associata a crassulenza). Tra le numerose orchidee, vanno ricordate *Himantoglossum adriaticum*, di interesse comunitario e la rarissima *Barlia robertiana*.

Per quanto riguarda gli uccelli sono presenti almeno 4 specie di interesse comunitario nidificanti: Succiacapre, Calandro, Tottavilla e Ortolano, alle quali va aggiunta Averla piccola. Sulle rupi sono avvistati il codirosso spazzacamino, il picchio muraiolo e il gheppio, che frequenta la "Cava Piccola" e nidifica sulle cenge riparate delle pareti più impervie.

Relativamente alle altre specie faunistiche, oltre ai tipici ungulati capriolo e cinghiale (occasionale il daino), sono presenti volpe, tasso, faina, lepre, riccio e talpa. Gli ambienti aridi e assolati sono ideali per lucertola muraiola, ramarro, orbettino e biacco. Presente ma poco diffusa è la vipera comune. Le pozze temporanee sui pianori sommitali richiamano, oltre a gerridi e altri insetti acquatici, una differenziata popolazione di anfibi, con rana verde, rospo comune, tritone punteggiato e tritone crestato, che in primavera utilizzano questi ambienti e le zone umide lungo il rio Cerezzola per riprodursi. Per quanto riguarda gli insetti, si ricordano l'icaro azzurro, il podalirio, la vanessa atalanta e altre farfalle.

Le classi di habitat caratteristici del sito sono le seguenti:

- corpi d'acque interne, con acque stagnanti e correnti, che occupano un'estensione di circa l'1% della complessiva estensione del sito stesso;
- brughiere, boscaglie, macchie e garighe (18% della superficie complessive);
- praterie aride e steppe (15 % della superficie complessiva);

- colture cerealicole estensive incluse quelle in rotazione col maggese (25% della superficie complessiva);
- altri terreni agricoli (3% della superficie complessiva);
- foreste caducifoglie (25 %);
- impianti forestali a monocolture (1 %);
- habitat rocciosi , detriti, aree sabbiose ed altri similari (11 %);
- centri abitati, strade, ed altre aree similari (1 %).

I tipi di habitat presenti nel sito sono i seguenti:

- 5130: Formazioni di Juniperus communis su lande o prati calcarei
- 6210: Formazioni erbose secche seminaturali e cespuglieti su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)
- 6220: Percosi substeppici di graminacee e piante annue (Thero-Brachypodietea)
- 6410: Praterie in cui è presente la Molinia su terreni calcarei e argillosi (Eu-Molinion)
- 6510: Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)
- 7220: Sorgenti pietrificanti con formazione di tufo (Cratoneurion)
- 8130: Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili delle Alpi
- 8210: Pareti rocciose con vegetazione casmofitica, sottotipi calcarei
- 8220: Pareti rocciose con vegetazione casmofitica, sottotipi silicicoli
- 8230: Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii
- 91E0: Foreste alluvionali residue del Alnion glutinoso-incanae
- 9260: Castagneti
- 92A0: Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba

L'ambito oggetto di planivolumetrico non interessa alcun habitat prioritario.

5 - Descrizione delle interferenze tra opere previste ed il sistema ambientale ed indicazione dei provvedimenti di mitigazione

Nessuna interferenza significativa. L'intervento riguarda la trasformazione urbanistica di un ambito già urbanizzato. L'accesso avviene tramite strada carrabile già esistente. L'intero ambito di progetto non è interessato da alcun habitat prioritario. Per quanto riguarda sia le nuove costruzioni che i parcheggi e la sistemazione degli spazi esterni sarà posta particolare attenzione all'uso di materiali tradizionali e compatibili con il contesto in cui saranno inseriti.

Non sono pertanto previste perdite di "habitat prioritari".

6 - Valutazione della significativita' dell'incidenza ambientale del progetto dell'intervento

Le opere di progetto hanno un modesto, sostenibile e compensabile livello di significatività per l'incidenza ambientale.

7 - Misure di compensazione

Pur non necessari sono stati previsti alcuni interventi di miglioramento ambientale e di ecologia applicata. Particolare attenzione è rivolta a ristabilire equilibrio e compatibilità paesaggistica con l'equipaggiamento vegetazionale del contesto.

8 - Conclusioni

In sintesi gli interventi previsti non coinvolgono superfici interessate dalla presenza di habitat prioritari e, comunque, sono indicate in fase di attuazione degli interventi stessi, delle opere specifiche atte a ridurre al minimo le interferenze con l'ambiente circostante ed a garantire il bilanciamento ecologico delle opere stesse per dare continuità "*ante* e *post operam*", agli habitat comunque presenti in zona.

9.1 – Documentazione cartografica

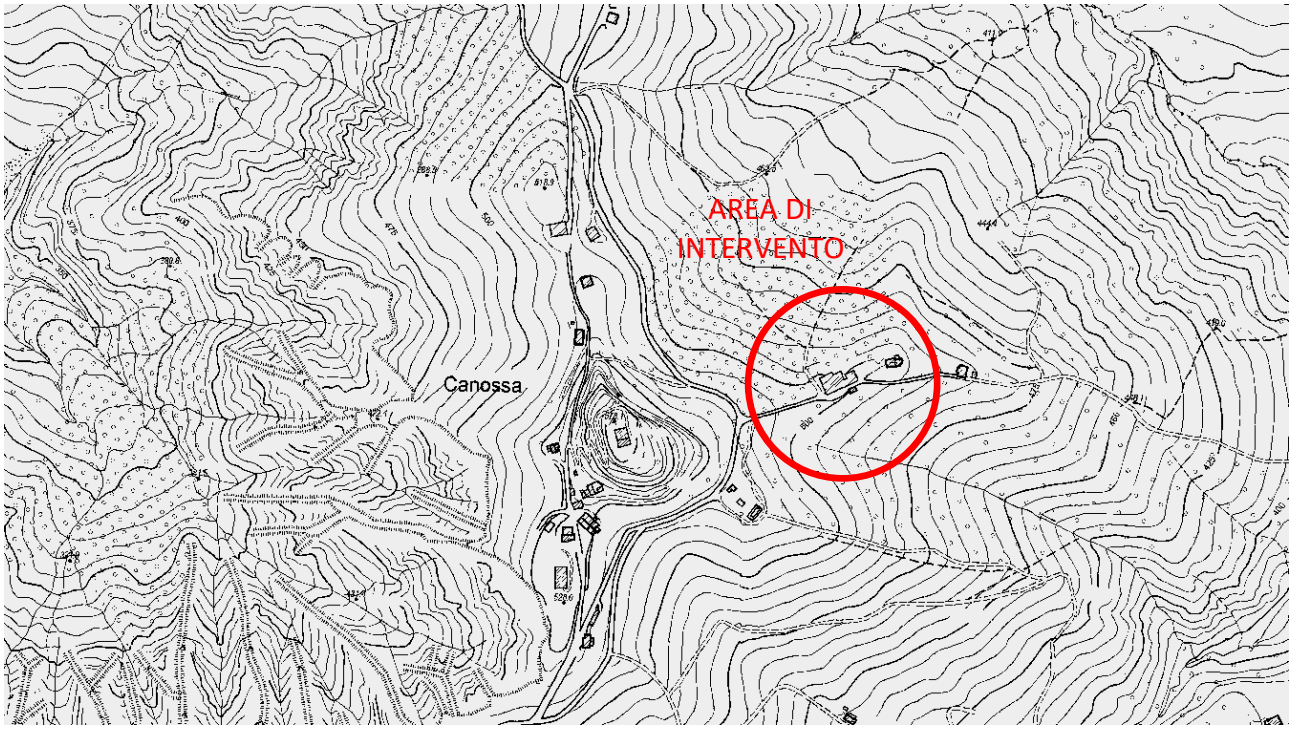


Fig.1 *Estratto della carta tecnica regionale con localizzazione dell'area di intervento*

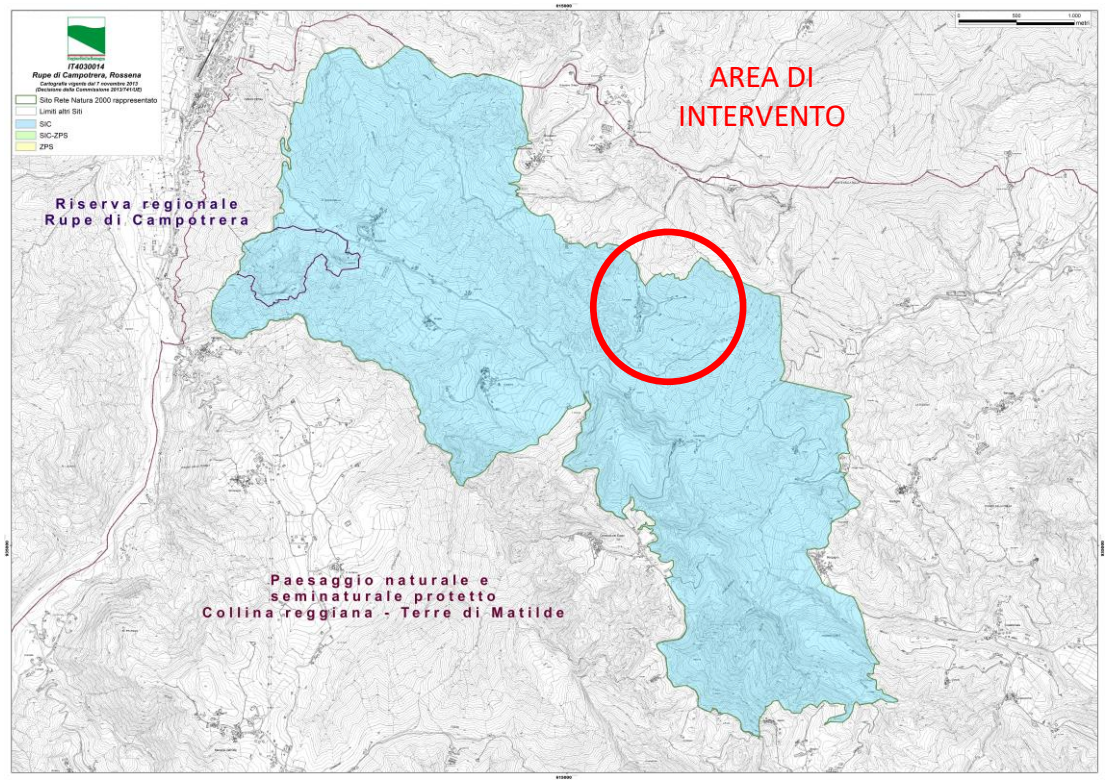


Fig. 2 *Estratto cartografia tecnica SIC*

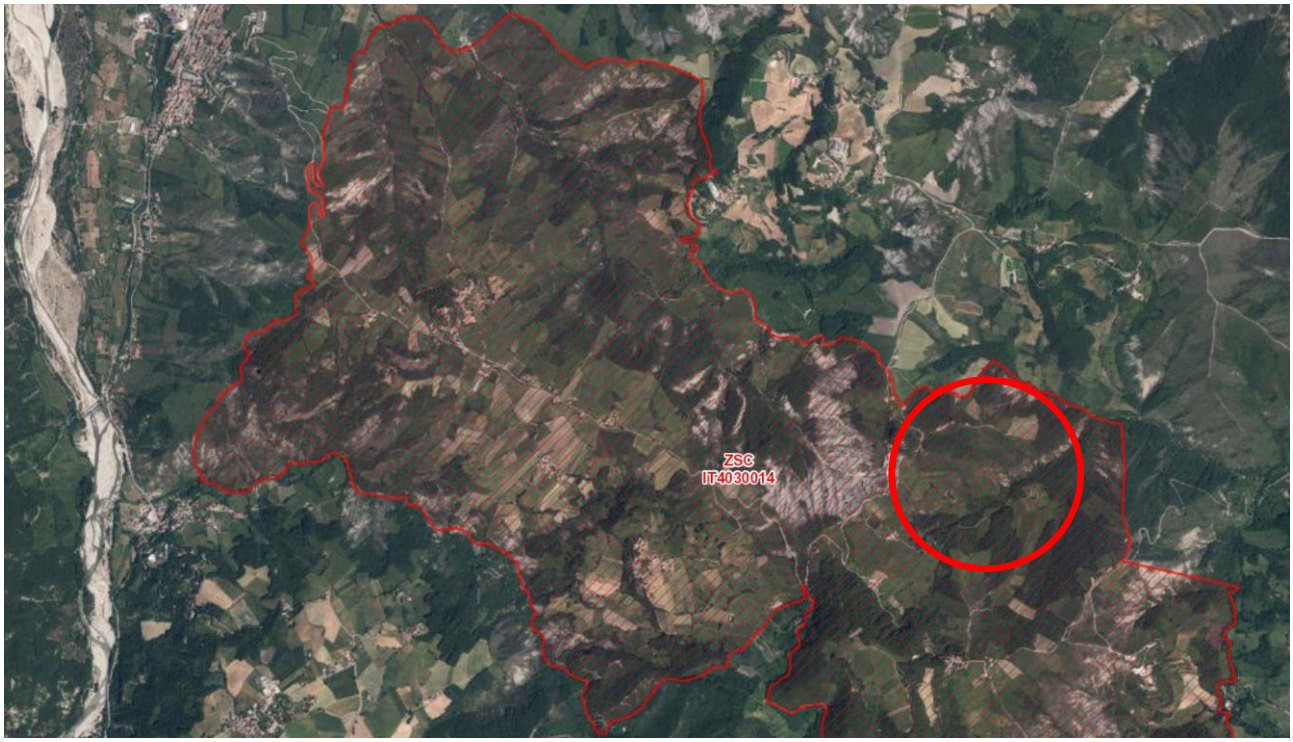


Fig. 3 *Perimetrazione dell'aerea SIC con individuazione dell'area di incidenza*

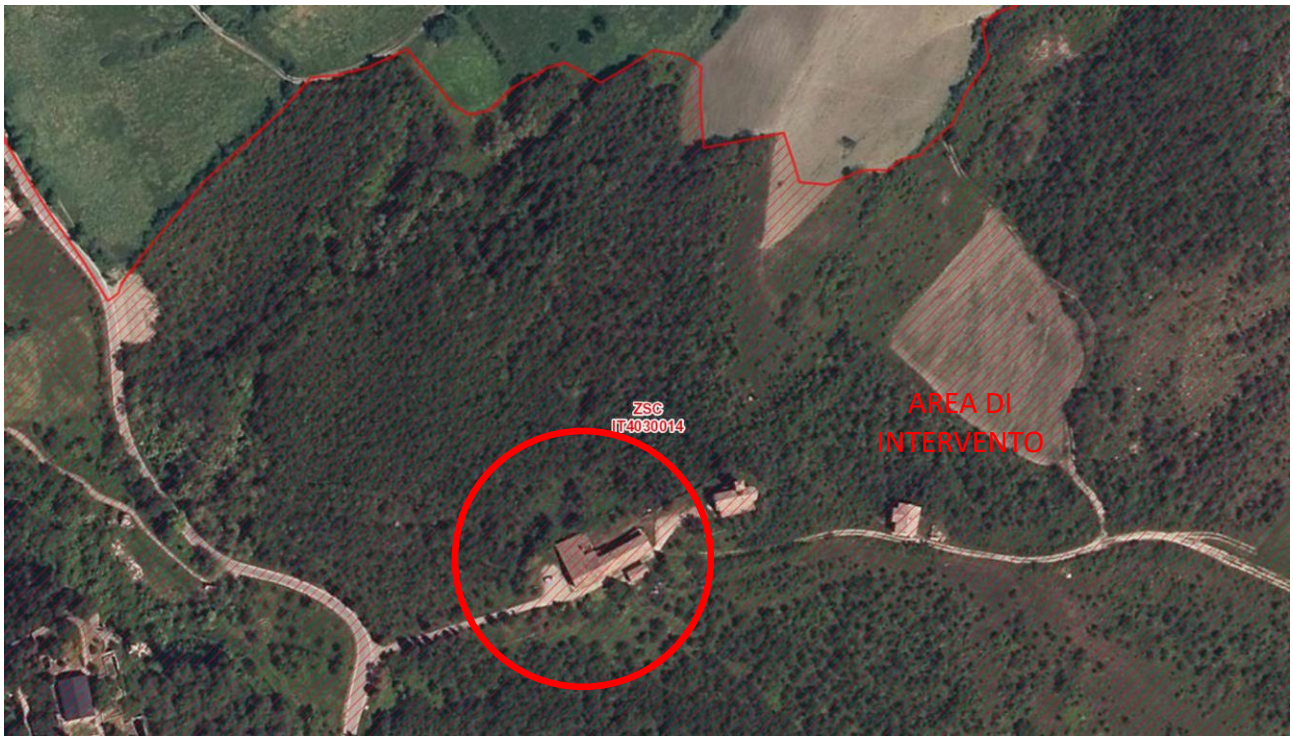


Fig. 4 *Individuazione ambito intervento*

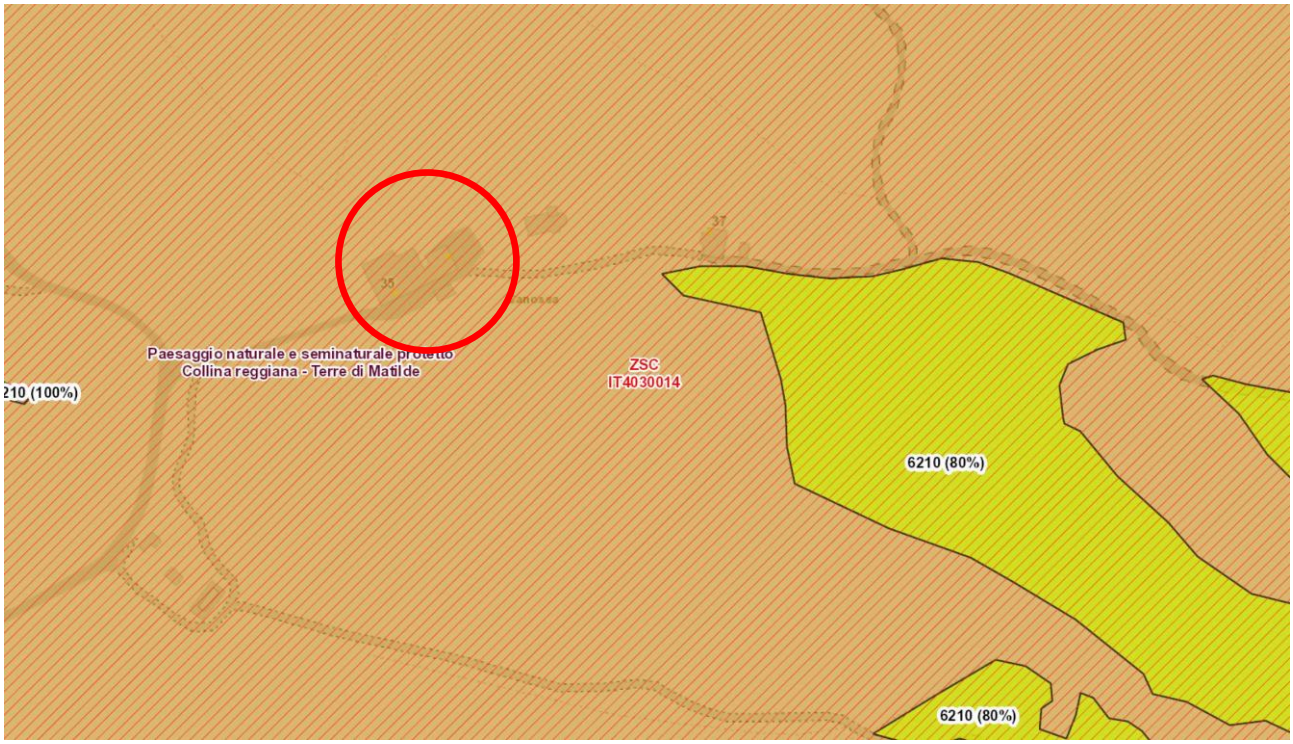


Fig. 5 *Individuazione habitat*

6210 prati aridi steppici rappresentati in ambito collinare da praterie primarie del Xerobromion o secondarie del Mesobromion con una ricchissima presenza di specie della famiglia delle Orchidaceae. Questo habitat ha un gradiente di variabilità e composizione molto alto in base alla xericità dell'ambiente.

9.2 – Documentazione fotografica

Fig. 6 *Rilievo fotografico al suolo con indicazione dei punti di ripresa*

FOTO AEREE

Foto 1 *Vista aerea del borgo di San Biagio e della Rupe di Canossa*

Foto 2 *Vista aerea del fronte nord del borgo di San Biagio*

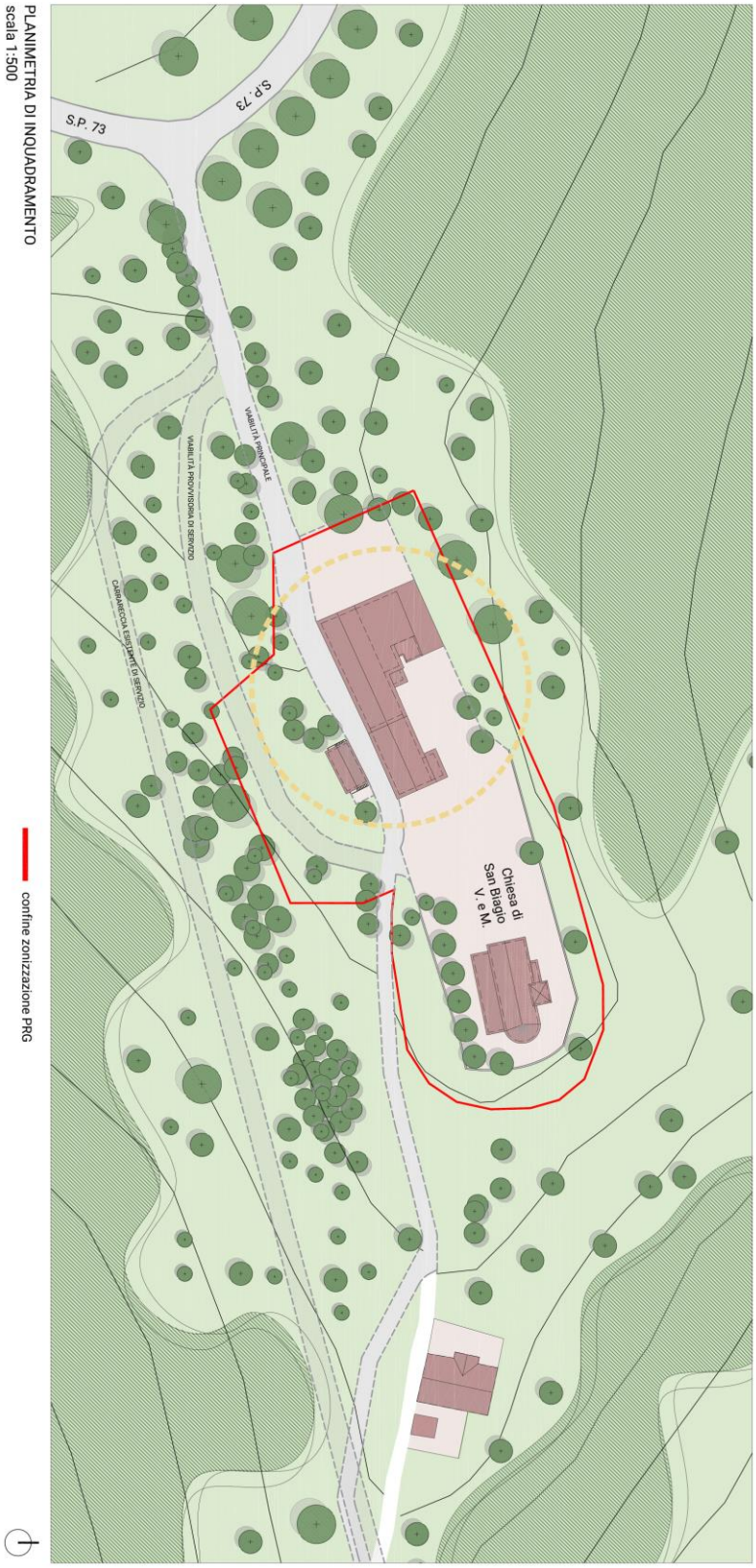
Foto 3 *Vialetto di accesso al borgo di San Biagio*

Foto 4 *Prospetto ovest*

Foto 5 *Prospetti sud e est*

Fig. 6 *Prospetto est*

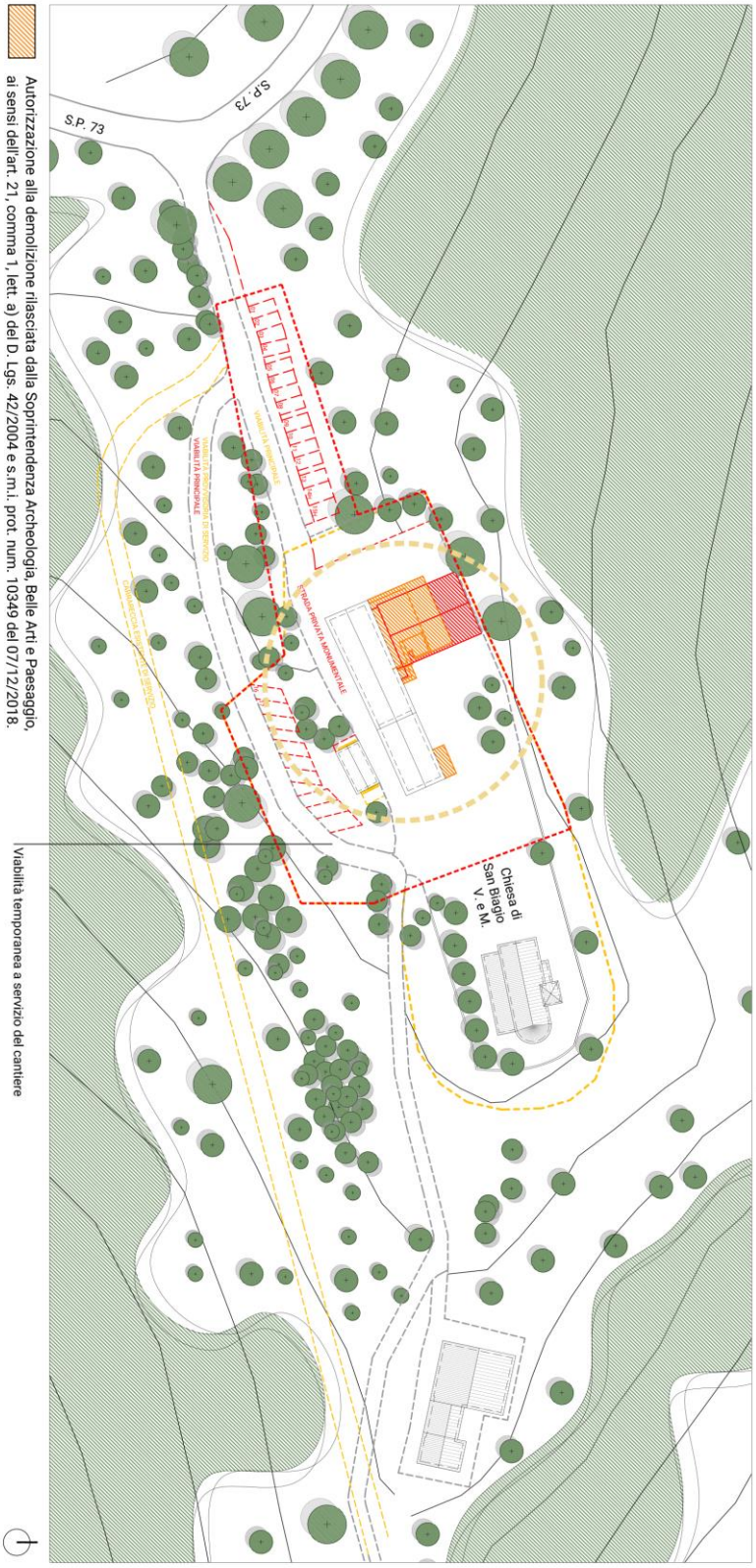
9.3 – Documentazione grafica



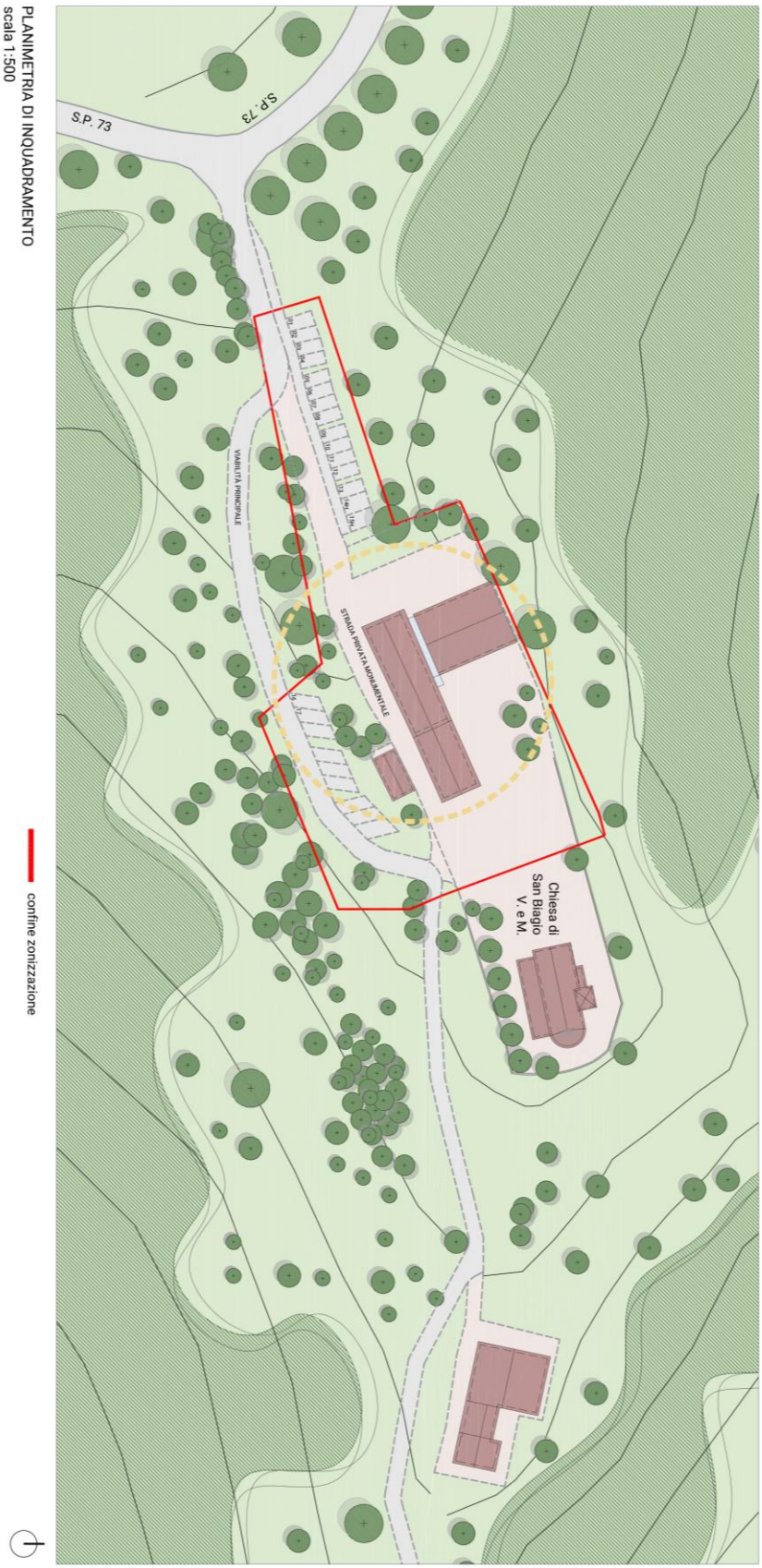
PLANIMETRIA DI INQUADRAMENTO
scala 1:500

confine zonizzazione PRG

PLANIMETRIA STATO DI FATTO



PLANIMETRIA GIALLI E ROSSI



PLANIMETRIA STATO DI PROGETTO